

AMBIENTE
**In ritardo di dieci anni
il piano dei rifiuti speciali**
Valeria Zanetti > pagina 15



Ambiente. Le imprese sono rimaste impantanate dal blocco delle autorizzazioni

Rifiuti speciali senza piano

La regione promette la bozza, attesa da 10 anni, entro Pasqua

A CURA DI
Valeria Zanetti

È atteso da oltre dieci anni. Ma per vederlo, sia pure in bozza, sarà necessario aspettare fino a Pasqua. Il piano regionale dei rifiuti speciali è ormai una priorità assoluta per il Veneto: a reclamarlo a gran voce sono gli imprenditori del settore, aderenti all'Associazione gestori rifiuti (Agr), una cinquantina di imprese in regione che si occupano del recupero, del trasporto e dello smaltimento degli speciali, pericolosi e non, prodotti dalle aziende.

«Si tratta di materiali provenienti dalle imprese agricole, come gli imballaggi che contengono concimi, sementi o i teli in polietilene, dalle attività artigianali, ad esempio i barattoli di vernice delle carrozzerie, dai cantieri edili, ma anche dagli ospedali», spiega Salvo Renato Cerruto, presidente di Agr, elencando le difficoltà determinate dall'assenza del piano: «Finché il provvedimento non sarà emanato non potranno essere rilasciate nuove autorizzazioni agli impianti di trattamento dei rifiuti, come stabilisce l'articolo 16 della Finanziaria veneta 2010. In pratica, alle nostre associate è impedita ogni possibilità

di sviluppo». Infatti, i rifiuti speciali sono catalogati secondo codici e ogni autorizzazione regionale rilasciata riguarda la possibilità di trattare solo una determinata tipologia di rifiuto. «Se da un anno a questa parte un'associata avesse voluto allargare il proprio business, avrebbe quindi dovuto accantonare il progetto - incalza Cerruto -. Le nostre imprese in aggiunta rischiano di perdere, insieme alla regione, anche l'accesso ai finanziamenti nazionali stanziati per chi si è già dotato del piano».

Secondo l'ultimo rapporto (2008-2010) dell'Osservatorio nazionale rifiuti e di Arpav, le quantità di "speciali" prodotte in Veneto, trattate unicamente da imprese private, sono state nel 2008 pari a 8.617.075 tonnellate, 811.075 delle quali di speciali pericolosi. «La quanti-

tà è rimasta immutata, perché da una parte la crisi ha portato molte imprese alla cessazione dell'attività, con conseguente riduzione di produzione di rifiuti - argomenta Antonio Casotto, ad di Ethan Group, holding veneta che controlla una decina di aziende del settore -; dall'altra, la normativa si è fatta più stringente e i controlli sono aumentati, mettendo dunque le aziende nelle condizioni di smaltire nel modo corretto tutti gli scarti». Una volta raccolti, i rifiuti vengono trattati dalle imprese, che li trasformano in parte in materie prime seconde, senza riuscire invece a far fronte allo smaltimento dei pericolosi. Il Veneto esporta 379.638 tonnellate prevalentemente verso l'Emilia-Romagna, Germania, Belgio e Austria. «Non riusciamo a gestire il rifiuto irre-

cuperabile perché ci mancano gli impianti e la regione con il suo piano dovrebbe partire proponendo una soluzione a questa emergenza», sottolinea Casotto. Il piano dovrebbe anche mappare con precisione quali sono gli impianti operanti, le autorizzazioni concesse e le tipologie di rifiuti speciali maggiormente trattate, per comprendere in che direzione va il mercato. Per questo da Agr si augurano che la bozza che l'assessore Maurizio Conte prevede di presentare agli operatori entro due mesi, costituisca una traccia su cui lavorare insieme, regione, imprese e tecnici. L'associazione ha, tra l'altro, già offerto il proprio contributo, elaborando un piano dei rifiuti speciali agricoli, consegnato lo scorso giugno in assessorato. «Conte ci ha garantito che il nostro documento costituirà parte del piano complessivo sugli "speciali", la cui emanazione risulta sempre più urgente anche alla luce del D.Lgs. n. 205/10», sottolinea Cerruto. Il testo prevede che le regioni approvino i loro provvedimenti e li comunichino al ministero dell'Ambiente, che provvederà a trasmetterli all'Ue, pena il commissariamento.



Salvo Renato Cerruto
PRESIDENTE
AGR

Criticità. Finché il provvedimento non sarà emanato è impedita alle nostre associate ogni possibilità di sviluppo



Antonio Casotto
AMMINISTRATORE
ETHAN GROUP

Carenze. Non possiamo gestire il rifiuto irrecuperabile perché mancano gli impianti. La regione dovrebbe proporre una soluzione all'emergenza

8,6 milioni

Le tonnellate. Prodotte in Veneto dalle imprese nel corso del 2008

811mila

A rischio. Sul totale del materiale di rifiuto prodotto, le tonnellate pericolose

380mila

Fuori territorio. La quota smaltita in Emilia-Romagna, Germania, Belgio e Austria



© RIPRODUZIONE RISERVATA